

## NICOLA PALLADINO



*Piatto in ceramica a soggetto scacchistico  
regalato a Nicola Palladino.*

Antenna 3 Lombardia, una delle prime emittenti televisive private italiane, in seguito al successo del match Fischer-Spassky, organizzò a metà degli anni Settanta trasmissioni in prima serata dedicate agli scacchi durante le quali venivano insegnate le mosse fondamentali, mentre in diretta due giovani giocavano una partita. Il conduttore era l'allora famoso presenta-

tore Ettore Andenna insieme con Nicola Palladino, il futuro presidente della Federazione scacchistica italiana (1980-1994). Fu in quelle trasmissioni che imparai a conoscere Palladino e certo non avrei mai immaginato che da lì a qualche anno saremmo diventati amici.

Palladino aveva in mente innumerevoli progetti per gli scacchi, ma due erano i veri e propri obiettivi a cui dedicò la vita intera: inserire gli scacchi come materia di studio nelle scuole dell'obbligo e come disciplina sportiva nel Coni. Due progetti iniziati e portati a termine con una determinazione appassionata, perché, bisogna essere sinceri, gli scacchi in Italia, esclusa la sfida Fischer-Spassky del 1972, non hanno mai interessato nessuno.

Nicola conduceva un'esistenza molto dura. Sveglia alle quattro e mezza del mattino per essere alle cinque già al lavoro nella sua copisteria di via Cassala a Milano. Doveva leggere i più importanti quotidiani nazionali e lombardi e, in sole quattro ore, redigere la rassegna stampa per i consiglieri di: Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano. Alle nove la sua giornata lavorativa era finita (!). Ma ne iniziava un'altra ben più lunga e stressante: telefonate, incontri, progetti, lettere. Tutto lavoro che aveva un solo fine: divulgare il più possibile il gioco degli scacchi.

Palladino era un grande uomo di relazioni, fu uno dei fondatori a Milano dell'Associazione pubbliche relazioni. Quando andavo a trovarlo nel suo ufficio riceveva telefonate da tutto il mondo: presidenti di federazioni di altre nazioni, organizzatori, consiglieri federali, giocatori, arbitri. Il *Palla*, così lo chiamavano gli amici, non si faceva mai negare e riceveva sempre tutti. La federazione aveva, sì, una sede ufficiale, con

l'unica impiegata che poteva permettersi, ma decisioni, problemi e progetti venivano valutati nel suo ufficio.

Nicola pensava in grande e lo ha dimostrato in tutta la sua vita, ma doveva fare i conti con le scarse entrate della federazione e in molte circostanze era costretto a inventarsi vere e proprie diavolerie. Quando organizzammo il primo Campionato italiano di active chess (scacchi rapidi), il regolamento della Fide, la Federazione mondiale, prevedeva che i primi tre classificati avrebbero partecipato, ospiti delle singole federazioni, alla finale mondiale in Messico. Alberto e io, per rendere più interessante il torneo, ci impegnammo a mandare a nostre spese anche il quarto, quinto e sesto classificati (!). Nicola ringraziò per il bel gesto e in effetti in Messico andarono sei giocatori. Peccato che la federazione non aveva soldi e quindi fummo noi a pagare la trasferta per tutti. Palladino era obbligato a spendere i primi tre, ma lui doveva risparmiare e sapeva che alla fine noi non ci saremmo tirati indietro. Avevi ragione simpatica canaglia.

Quello che ha fatto Palladino per gli scacchi, non me ne vogliono gli amici Sergio Mariotti, Alvisio Zichichi e Gianpietro Pagnoncelli che gli sono succeduti nella carica di presidente federale (ce ne sono altri ma non li ho conosciuti), non ha confronti. Nel 1975, quando non era ancora presidente della Federscacchi, organizzò a Milano un torneo storico invitando tutti i migliori giocatori al mondo. Nel 1981 riuscì a trovare gli sponsor per organizzare il Campionato del mondo a Merano tra Anatolij Karpov e Victor Korchnoi, un evento eccezionale.

Non si contano le manifestazioni organizzate da Nicola, avendo sempre presente i due obiettivi vitali,

scuola e Coni. Era talmente convinto delle sue idee che anche in seno alla Fide è riuscito a istituire *Chess in School*, una commissione permanente che si occupa dell'insegnamento degli scacchi nelle scuole dell'obbligo. E infine il suo capolavoro: dal 1988 gli scacchi sono una disciplina associata del Coni. Grazie grandissimo *Palla!* (!!).

Il nostro presidente era un'ottima forchetta: lo ha più volte dimostrato nelle tante edizioni di San Giorgio su Legnano Scacchi e nelle tre simultanee a Legnano con Spassky, Korchnoi e Lékó (vedi capitolo *Ascocentro*). È doveroso ricordare che i contatti con questi grandi giocatori li aveva lui, perché li conosceva bene e godeva della loro fiducia. Un'ulteriore prova che era anche un esperto gourmet Palladino la diede nel 1988 a Roma. Eravamo nella capitale per un fortissimo torneo internazionale che aveva come corollario una conferenza di Mikhail Botvinnik, tre volte Campione del mondo tra il 1948 e il 1963 (!!), su un eterno argomento ancora oggi attuale: la sfida tra computer e uomo (!?). Nicola e io soggiornavamo nello stesso albergo: verso le sette di sera, mi chiama e con la sua inconfondibile voce mi chiede: "Giovanni, vieni a cena con me? Sono stufo di stare in mezzo agli scacchisti". Ovvio la mia risposta: "Certo Nicola, dammi il tempo di fare una doccia. Hai un'idea di dove andare?". "Sì, ma non te lo dico, a più tardi." In taxi mentre ci dirigevamo al ristorante, decidemmo di non parlare di scacchi. In effetti per tutto il tragitto riuscimmo a tener fede all'intento. Arrivammo a Testaccio, il quartiere dove ha sede il ristorante Da Checchino, famoso per la sua tipica cucina romana. Qui ordinammo: cacio e pepe e coda alla vaccinara (la coda del bue), la innaffiammo con un ottimo Cesanese

del Piglio, un vino rosso laziale prodotto dalla Cantina Perinelli che Palladino fece scegliere a me (!) e a quel punto le nostre chiacchiere ricaddero inevitabilmente sugli scacchi: le giovani promesse, la scuola, il Coni, i grandi eventi. Nonostante le mie insistenze nel voler pagare il conto, volle offrire lui (!). Per una sera Nicola Palladino si era rilassato e anche se non mantenemmo l'impegno di evitare l'argomento fu una serata molto piacevole, resa ancora più intensa dalla seconda bottiglia di Cesanese del Piglio, bevuta serenamente perché saremmo rientrati in taxi. Quella sera il presidente fu tutto mio (!!).

Gli ultimi anni di Nicola, divenuto presidente onorario della Federazione scacchistica nel 1994, un po' per le traversie federali e un po' per la sua salute cagionevole, non sono stati facili né per lui né per Bruna, la sua inseparabile moglie. Grazie Bruna, per aver permesso a Nicola di dedicarsi agli scacchi (!!)

e ancora grazie per avermi fatto dono di un piatto a soggetto scacchistico che gli era appartenuto e che custodirò gelosamente.